

XXIII Domenica del Tempo Ordinario / B (05/09/2021) (Sabbioncello/Merate, 05/09/2021 ore 9)

*Isaia 35,4-7a (Ecco il vostro Dio viene a salvarvi)*

*Dal Salmo 145/146 (Loda il Signore, anima mia)*

*Giacomo 2,1-5 (I poveri sono gli eredi del Regno)*

*Marco 7,31-37 (Effatà, apriti!)*

Il profeta Isaia, nella **prima lettura**, assicura i suoi connazionali, gli israeliti, che sono in esilio a Babilonia, e che si sono «smarriti di cuore» (Is 35,4), che il Signore è loro vicino e che presto verrà a salvarli («Ecco il vostro Dio [...] viene a salvarvi» [Is 35,4]), a liberarli dalla schiavitù. Il profeta dice che la venuta del Salvatore sarà accompagnata da grandi prodigi: tra l'altro, «si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi» e «griderà di gioia la lingua del muto» (Is 35,5-6). Poco tempo dopo giunge realmente per gli israeliti il giorno della liberazione, ed essi possono rientrare nella loro patria, ma i prodigi annunciati dal profeta – gli occhi dei ciechi che si aprono, gli orecchi dei sordi che si schiudono, le lingue dei muti che gridano di gioia – si realizzeranno pienamente solo con la venuta di Gesù, che dunque è il vero Salvatore, Colui che ci libera dalla vera schiavitù, che è quella del peccato.

Il **Vangelo** di oggi narra che un giorno portano a Gesù un sordomuto perché lo guarisca. Gesù lo prende in disparte, gli pone le dita negli orecchi e con la saliva gli tocca la lingua (con gli altri infermi Gesù di solito parlava, ma per farsi capire a questo che è sordo deve ricorrere a dei gesti). Poi però una parola la dice, una parola speciale. L'evangelista la riporta proprio come Gesù l'ha pronunciata (Gesù parlava in aramaico, la lingua corrente allora in Palestina): «“Effatà”, cioè: “Apriti!”. E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente» (Mc 7,34-35). La folla, ammirata per quel miracolo, diceva: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti» (Mc 7,37).

Quel miracolo, insieme con la prima guarigione di un cieco, che Gesù compie poco dopo (Mc 8,22-26), rimandava chiaramente alla profezia di Isaia: era il segno indicato dal profeta Isaia molto tempo prima (più di cinque secoli prima) che «il nostro Dio viene a salvarci» (cf. Is 35,4), che era finalmente giunto il tempo della salvezza. Quel miracolo, dunque, era la prova che Gesù è Dio, è il Figlio di Dio, il Messia, il Salvatore.

I primi cristiani hanno prestato molta attenzione a questo miracolo, alla guarigione del sordomuto. In quel minorato fisico che per opera di Gesù acquista l'udito e la parola hanno visto il cambiamento che avviene sul piano spirituale, soprannaturale in ogni uomo che riceve il Battesimo. Infatti l'essere umano, quando nasce, quando entra in questo mondo, è come un sordomuto, perché “chiuso” in stesso dal peccato. Gesù, mediante il Battesimo, lo libera dal peccato originale, e quindi lo libera, lo guarisce dal mutismo e dalla sordità spirituali, cioè lo rende capace di ascoltare e intendere la Parola di Dio nel suo vero significato e di annunciarla/proclamarla ai fratelli con le parole e le opere.

Così i primi cristiani, quando preparavano i catecumeni al Battesimo, raccontavano per bene l'episodio evangelico della guarigione del sordomuto, e dicevano loro: «Con il Battesimo vi accadrà come al sordomuto guarito da Gesù».

Noi cristiani siamo dunque i sordomuti guariti da Gesù. Ma facciamo un'ipotesi un po' bizzarra: che quel sordomuto, dopo essere stato guarito, abbia deciso di turarsi le orecchie e tapparsi la bocca (di non parlare a nessuno). Cioè di vivere com'era vissuto prima.

Ebbene, noi cadiamo a volte (anzi spesso) in questo assurdo: andiamo dietro a mille faccende, e così non ascoltiamo, o ascoltiamo poco e male, la Parola di Dio e non la proclamiamo ai fratelli con le parole e le opere.

Il Vangelo di oggi è dunque un richiamo rivolto a tutti noi a vivere bene il nostro Battesimo, a ripensare agli impegni presi con il Battesimo e a rimanervi fedeli. Con il Battesimo, che ci ha liberati/guariti dalla sordità e dal mutismo spirituali, abbiamo preso/assunto l'impegno di ascoltare la Parola di Dio, meditandola con amore, e di proclamarla ai fratelli con la nostra parola franca e coraggiosa e con l'esempio della nostra vita. Diversamente siamo come il sordomuto del Vangelo.

Un Santo che ci è di grande esempio e insegnamento per quello che riguarda l'ascolto della Parola di Dio è certamente san Francesco d'Assisi. Egli desiderava ardentemente, non solo ascoltare la Parola del Signore, il Vangelo, ma soprattutto metterla in pratica e proclamarla ai fratelli. Prima di tutto l'ascoltava. Il suo primo biografo ha scritto che egli «scolpiva indelebilmente nel suo cuore tutto quello che leggeva o ascoltava del Vangelo, al punto che la sua memoria aveva preso il posto dei libri» (cf. FF 689). E «giacché meditava continuamente con affettuosa devozione ciò che aveva ascoltato», riusciva a penetrare il senso profondo della Scrittura. Ogni giorno ascoltava con molta attenzione i brani della Scrittura durante la Messa; e, se non poteva parteciparvi a causa delle sue malattie, se li faceva leggere e non ne perdeva neppure una sillaba.

Egli però non voleva soltanto ascoltare la Parola del Signore, il Vangelo, ma anche metterla in pratica. Il suo primo biografo ha scritto che egli «non era mai stato un ascoltatore sordo del Vangelo, ma, affidando alla sua memoria tutto quello che ascoltava, cercava con ogni diligenza di eseguirlo alla lettera» (cf. FF 357). «La sua aspirazione più alta, il suo desiderio dominante era di osservare perfettamente e sempre il Santo Vangelo e di imitare fedelmente la dottrina e gli esempi del Signore nostro Gesù Cristo» (cf. FF 466). In questo modo, egli era come una predica vivente; e, anche senza parlare, riusciva a condurre a Gesù Cristo tante anime smarrite.

Infine, san Francesco voleva proclamare la Parola di Dio in tutto il mondo. Per quale ragione? Perché «non si riteneva amico di Cristo, se non amava le anime che Egli ha amato» (FF 758). Per questo motivo egli andava incontro a tutti annunciando loro la Parola di salvezza (cf. 490). Così egli diceva ai suoi fratelli: «So, fratelli carissimi, che il Signore ci ha chiamati non soltanto per la nostra salvezza. Voglio perciò che ci disperdiamo tra la gente e portiamo soccorso al mondo in pericolo mediante la Parola di Dio ed esempi di virtù» (FF 2689).

Di preferenza, egli si rivolgeva ai poveri e ai più abbandonati, memore delle parole che abbiamo ascoltato nella **seconda lettura** di oggi, che cioè «Dio ha scelto i poveri agli occhi del mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del Regno» (cf. Gc 2,5).

Sull'esempio del Santo di Assisi cerchiamo anche noi di ascoltare, mettere in pratica e annunciare la Parola del Signore.

Padre Franco Valente - OFM